

Pubblichiamo il discorso di Tito Boeri all'udienza straordinaria di Papa Francesco per i dipendenti dell'Inps, la prima nella storia secolare dell'Istituto.

Santità,

vorrei sentitamente ringraziarLa a nome dei dipendenti dell'Inps, tutti, delle migliaia di colleghi presenti in questa piazza e provenienti da tutta Italia, delle loro famiglie, per avere trovato il tempo di concederci questa udienza.

Le persone che trova oggi qui riunite, in Piazza San Pietro, hanno una passione in comune: aiutare i più deboli. Hanno deciso di dedicare la loro vita alla protezione sociale, a chi si trova, temporaneamente o magari fin dalla nascita, in condizioni di difficoltà. I miei colleghi hanno portato sulle loro spalle il peso di offrire un aiuto, un sostegno, a milioni di persone colpite dall'interminabile crisi iniziata nel 2008. Sono circa 4 milioni i nuovi poveri creati da questa crisi. Ho potuto toccare con mano le difficoltà che il personale agli sportelli, soprattutto nelle aree a più alta disoccupazione del paese, si trova ogni giorno ad affrontare nel gestire una domanda d'aiuto che può essere solo in parte soddisfatta alla luce delle falle evidenti del nostro sistema di welfare. E' molto difficile negare una prestazione di sostegno al reddito a chi, per legge, non ne ha più diritto e si trova in condizioni di indigenza, nel mezzo di una crisi così grave. Eppure noi non possiamo fare altro, in assenza di una rete di protezione sociale degna di questo nome.

Non tutte le persone qui riunite sono credenti. Ma credo di poter dire che tutte, dalla prima all'ultima, guardano al suo messaggio evangelico con grande speranza, con l'entusiasmo di chi non si sente più solo. Le Sue parole smuovono le coscienze. Quel Suo ricordarci che "la povertà è al centro del Vangelo", che "la povertà è la prima categoria teologica", quel suo affermare che "se noi togliessimo la povertà dal Vangelo, non si capirebbe niente del messaggio di Gesù" offre a tutti noi il senso più profondo del nostro lavoro, dei nostri sforzi quotidiani. Ci spinge a fare ancora meglio nel rendere un servizio a quei milioni di persone che si rivolgono a noi ogni anno in cerca di aiuto e a quanti magari non hanno oggi bisogno d'aiuto, ma vogliono essere rassicurati sul fatto che, in caso di eventi avversi, ci sarà qualcuno che darà loro una mano.

Raccogliendo il suo messaggio, vogliamo contribuire a riportare la povertà al centro del nostro sistema di protezione sociale. L'Inps è oggi conosciuto in Italia come l'istituto della previdenza. Vuole anche essere l'Istituto che aiuta i poveri in modo sistematico, così come fanno la Chiesa, le organizzazioni del volontariato e i Comuni. Siamo un'amministrazione presente su tutto il territorio nazionale, come testimoniato dalle delegazioni oggi qui presenti in Piazza S. Pietro. Questa amministrazione vuole essere al servizio di chi si trova in stato di bisogno. Devono sapere che, per ricevere aiuto in caso di necessità, non servirà il sostegno del politico locale o di persone che hanno posizioni di potere a vari livelli, magari attigue alla criminalità. Dovranno sapere che c'è chi si occupa di loro, che sa accertare il loro stato di bisogno, senza la necessità di alcuna mediazione politica, senza alcuna "raccomandazione". Saranno i dati obiettivi sulla loro situazione economica a "raccomandarli".

L'incontro di oggi è per noi fonte di grande ispirazione. La Sua voce è più forte di tanti egoismi e corporativismi che ostacolano la lotta alla povertà. Sappiamo che i poveri oggi anche in Italia (e nel mondo intero) hanno chi li rappresenta. E questo pensiero, questa certezza, ci dà grande fiducia, Santo Padre.

Come segno di riconoscimento per questo incontro, i dipendenti Inps hanno voluto farLe avere un'offerta per le Sue opere di carità.